

INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA SESSUALITÀ

Romeo Lucioni

Quando ci poniamo a considerare la sfera sessuale della "dimensione uomo" immediatamente riscontriamo enormi difficoltà nello strutturare un ordinamento anche minimamente classificatorio dal momento che troppe influenze esercitano i condizionamenti culturali, etici e morali, della tradizione, dell'esperienza personale.

Se ricordiamo la definizione che fa della morale "qualcosa di elastico che oggi non copre una finestra e domani copre l'intera casa" ci rendiamo conto di come sia variabile il vertice da cui osservare questa attività psicofisica tanto caratteristica dell'uomo da farla sorgere, insieme all'intelligenza, come una determinante di specificità.

Nel tentativo di trovare per lo meno un itinerario lessicale che ci permetta di comunicare, nel senso di trovare riferimenti comuni ed univoci, dobbiamo cercare di svincolarci da presupposti definitivi riferiti a tematiche come normalità, istintualità, finalità, organizzazione e costringerci ad una osservazione la più distaccata possibile anche se l'interessamento sul tema della sessualità indubbiamente non si può proporre in termini freddi ed asettici, tanto che per esempio sorprendono espressioni come "... intravedere quella città luminosa eraclitea ed eschilea, dove il fanciullo-uomo gioca perennemente e dove le divinità celesti costringono le Furie a divenire Eumenidi" (Davide Lopez) in un lavoro ponderosamente scientifico.

Sembra quasi che quando ci accingiamo a trattare il tema della sessualità provochiamo in noi scontri tellurici che ci proiettano alle sfere più ideali o fantastiche che coinvolgono sentimenti di onnipotenza (introiezione di divinità celesti) e di immortalità (l'uomo-fanciullo).

D'altro canto sono infinite le possibilità quotidiane di reazione di fronte alla sessualità e, solo a titolo di esempio, riferiamo un'esperienza. In un istituto italiano di formazione si organizza un simposio interno sulla sessualità. Al primo incontro la psicologa-consulente presenta il "Corso" e aggiunge che si sente in dovere di ritirarsi dal momento che, non avendo ricevuto nessun compenso extra, il suo tempo-intervento veniva retribuito ad un valore decisamente infimo.

Riconosciamo qui un appiattimento "erotico" del rapporto, sotteso da una necessità di riconoscimento intellettuale. Fonte, in ultima analisi, di un offrirsi come oggetto barattabile ad un miglior prezzo, ad una più elevata parcella.

E aggiungiamo che la problematica sessuale, nella trasformazione erotica dell'esperienza, deforma l'intenzionalità acquistando caratteri nevrotici e grotteschi che riflettono una potenzialità etico-morale del tutto personale.

Se vogliamo tentare però una definizione potremmo riferirci a quanto scritto da Liverani e Valgimigli: "La sessualità è innanzi tutto un modo di relazione, un desiderio di incontro e di scambio globale da cui appare difficile dissociare le diverse componenti: amore, erotismo, genitalità, corporeità, ricerca del piacere, ecc.".

Ritornando all'analisi delle tematiche sulla sessualità troviamo, prima di tutto che non è giusto dividere in segmenti o parti o fasi questa complessa attività psicofisica e quindi ogni suddivisione è solamente dettata da necessità esplicative o chiarificatrici.

La sessualità inoltre si evidenzia in due aspetti: un *atteggiamento o attitudine e un comportamento*. Il primo è l'immagine di come uno si presenta o si vive; il secondo ~ l'azione trascinate e dinamica di una proposizione immaginativa, organizzativa ed educativa.

In questa prospettiva che ci propone un divenire che passa da una germinazione eidetico-emotiva, ad una strutturazione libidico-volitiva, per concludersi in una coagulazione faticosa, riscontriamo come la funzionalità sessuale esercita una tale irradiazione psichica che quasi può tralasciare l'aspetto puramente ghiandolare per farne un fenomeno esclusivamente mentale.

Il primo riscontro della sessualità è il riconoscimento che si tratta di una funzionalità a due, dove cioè sempre si necessita dell'altro da noi con il quale poterci raffrontare e collimare. E questo anche nel caso in cui l'altro da noi e il noi-stessi vissuto come l'altro indifferenziato o introiettato.

Forse il sorgere, lo sbocciare o la formulazione prima della sessualità nell'uomo si può riscontrare in una sensazione di vago piacere, non nell'avvicinarsi all'altro, ma solamente nel tradurre l'altro in una possibilità particolare d'incontro nell'immaginativo.

Parliamo di *sentimentalismo*, come atteggiamento e come azione, per riferire tutte quelle attitudini mentali e psichiche, quegli atteggiamenti, parole e atti che ben si vivificano nel classico "romanticismo": siamo a livello di amicizia e di tenerezza.

E questo come prodromo dello scoprire un linguaggio corporale che si dimensiona come gestualità di una particolare forma di incontro e di comunicazione profonda. Uno sguardo, un semplice darsi la mano e lo sfiorarsi sorgono con tale carica di intimità da risultare elementi perturbanti.

Seguendo una modalità che si potrebbe riferire nell'ordine cronologico parliamo di erotismo per riferirci a tutto ciò che direttamente o indirettamente determina una sensazione di piacere ed dar piacere nell'ambito della sfera sessuale.

E sorgono delle considerazioni, la prima delle quali è sul significato dell'autoerotismo nel quale vediamo una perdita di tridimensionalità e l'appiattimento ad una dimensione duale che realizza un'adesione tra soggetto e oggetto (fantasticato e messo dentro) come rappresentazione di una situazione regressiva di perdita di identità. In altre parole, congiungiamo lo svilimento autoerotico con sentimenti di impotenza sessuale e demarcazione regressivo-pessimistica dell'immagine del Sé.

Per altro canto è necessario sottolineare come la sessualità sia una globalità impossibile da linearizzare in termini di prima e dopo, dal momento che, per esempio, il sentimentalismo visto prima può anche essere riferito come una sublimazione dell'erotismo.

Inoltre la partecipazione erotica si osserva precocemente nell'esperienza umana. Il bambino che succhia dalla mammella sicuramente dimostra un coinvolgimento erotico che si riconosce come un principio di autoerotismo (o "istinto erotico", termine introdotto da Havelock Ellisi 1910) e che noi vediamo come esperienza duplice nel senso di provare e provocare piacere. Questa esperienza può evidentemente anche diventare una osservazione quasi generale nella nostra cultura e nelle nostre modalità sessuali.

Per dare una spiegazione a questo fatto pensiamo doverci riferire ad un viraggio del significato del rapporto intimo nella coppia.

Nel secolo scorso la sessualità della donna era repressa, martirizzata, con conseguente ipervalorizzazione del maschio, del pene, dell'appagamento della necessità sessuale dell'uomo a detrimento quelle culturalmente abortive della donna.

La trasformazione di una cultura di tipo superegoico, fortemente normativa e repressiva soprattutto per quanto riguarda la sessualità, ha strutturato una cultura a dominanza decisamente narcisistica che ha permesso, oltre al consumismo, di proporre una sessualità libera di esprimere desideri, bisogno di conoscenza, paure, dubbi, necessità di viverla in modo diverso, a volte decisamente personalistico.

Oggi la donna richiede una maggiore partecipazione e un più chiaro ed allargato soddisfacimento. Per questo motivo, oltre al frequente cambio dei partners, il rapporto erotico-sessuale si fa di durata maggiore, più intenso e variato nella forma e nella specificità.

Per quanto riguarda la masturbazione il viraggio culturale è più vistoso. Freud parla di manipolazione quasi coatta e, per quel suo atteggiamento anatomico-fisiologico finalistico caratteristico della sua epoca e della "sua scienza", legata all'automatismo prensile della mano originario del bambino.

Noi preferiamo evidenziare un aspetto che nell'uomo, lega l'autoerotismo masturbatorio alla sovrapposizione del soggetto con l'oggetto e a sentimenti paranoidi di ipervalorizzazione del sé (reazione a sentimenti di frustrazione e di impotenza) e a fantasie falliche (il possesso della tale o tal altra attrice o sex-simbol). Così si ascoltano racconti che parlano di "mazza" o di "scetto" insieme a fabulazioni fantastiche erotico-dominanti.

Nella donna questo scivolamento del contenuto culturale verso sentimenti di ipervalorizzazione è meno evidente ed inoltre si riscontra una certa svalorizzazione dell'oggetto che si accompagna a vissuto totalmente autoerotico con introiezione del seno e fissazione dell'istinto sessuale su un oggetto vicario.

Sicuramente il bambino percepisce non solo il proprio piacere, ma anche il piacere della madre che, per lo stimolo labio-linguale della modalità di contatto succhiante, dimostra la propria partecipazione fisico-psichica con l'erezione del capezzolo, la contrazione mammaria con conseguente espulsione del latte, altre partecipazioni le più svariate e personali.

Freud ("Tre saggi sulla sessualità") ha visto nella suzione una "attività sessuale" (e addirittura sensuale) del bambino sottolineandone in modo particolare la ritmicità.

Come variante alla suzione mammaria Freud ha evidenziato il succhiarsi il pollice ed altre implicazioni ritmico-motorie riguardanti il lobo dell'orecchio ed altri parti del corpo. Noi sottolineiamo un'altra manifestazione molto diffusa, a tal punto da essere ritenuta quasi normale, che consiste nella manipolazione di uno "straccetto" o "coperta" (vedi Linus) particolarmente setosa e morbida.

Freud parla di queste modalità come di "scopi sessuali alternativi", "espedienti-varianti per appagare l'istinto" che si accompagnano ad una particolarmente accentuata concentrazione dell'attenzione che porta all'appagamento ed al sonno. Noi preferiamo riferirci ad una ricerca erotica alternativa che ci apre la via verso una diversa interpretazione dell'oggetto erotico sostitutivo.

Seppure riconosceremmo nella suzione del pollice e delle varie manipolazioni di differenti parti del corpo o di oggetti più o meno adeguati un'enorme significato regressivo dobbiamo però rilevare che queste modalità non si osservano in generale dopo gli otto/dieci anni (fenomeno sicuramente dovuto alla altissima repressione socio-culturale).

Restano invece tutta una quantità di suzioni riferite al corpo del partner e la manipolazione dei propri genitali che non ci sentiamo assolutamente di accumulare a fenomeni regressivi in quanto sono di atteggiamento più narcisistico. L'atto masturbatorio viene sublimato tal punto da potersi realizzare

oltre che con un movimento ritmico della mano sull'organo erettile (clitoride), anche con lo stringere fortemente le cosce.

Sembrerebbe poi molto importante il distacco dall'oggetto d'amore e ritrazione della libido sopra se stesse dal momento che spiegherebbe tanti comportamenti masochisti in ragazze e giovani signore che sopportano situazioni indotte dai loro partners veramente degradanti di totale rifiuto (il famoso "zerbino") come atto riparatorio o, forse nella maggior parte dei casi, come necessità di mettere dentro di sé la colpa e l'accettazione del relativo castigo.

Nei tre saggi, Freud pone l'accento sul significato del bacio come espressione di una ricerca di un'altra zona erogena simmetrica e uguale nell'altro. Inoltre vede nel bacio un epicureismo perverso più accentuato nella donna e sublimato nel maschio dal bere e dal fumare.

Qui si vede, in forma evidente, come la cultura del suo tempo e le remore etico-morali abbiano influito sul gran pensatore sino a condurlo, ancora una volta, a interpretazioni anatomo-funzionali finalisticamente deformate.

Oggi, nella nostra cultura occidentale, il bacio ha assunto un valore decisamente predominante come espressione erotica e, già del tutto normalizzato, ha acquistato anche un grandissimo valore antropologico.

Nel guardarsi negli occhi e nel contatto prima del naso, del viso e della bocca dell'uomo primitivo, si sono visti gli elementi determinanti dell'abbandono di modalità sessuali "a quattro zampe" e retropulsive, sostituite da modalità "specificamente umane" e con alto contenuto affettivo e di riconoscimento mutuo.

A questo punto assume particolare importanza il tema che lega l'erotismo con la seduzione.

Anche Freud, se pure riferendosi specificamente a una situazione particolare come la seduzione dei fanciulli da parte degli adulti, l'ha in qualche modo satanizzata.

Noi pensiamo tuttavia che la seduzione gioca un ruolo importantissimo e normale nella vita dell'uomo e, soprattutto, della donna.

L'arte della seduzione è un attributo di tale dimensione che nella vita di relazione di oggi si può riferire come quello di maggior importanza. Tutti oggi cercano di sedurre i propri simili e tutti siamo sedotti ininterrottamente durante la nostra vita.

La seduzione comunque fa parte della sfera della sessualità e si connette direttamente al mondo dell'erotismo.

La modalità della seduzione è utilizzare gli oggetti e il soggetto seduttore stesso si rende oggetto per raggiungere il proprio scopo. In questo modo, nell'ambito della sfera sessuale, si introducono dei simboli e questi simboli vengono erotizzati.

Dalla moda, gli adorni, i profumi, il trucco, gli atteggiamenti, il denaro e una miriade di altre cose ed oggetti (pensare all'automobile meglio se sportiva) oltre che altre sfere come l'economia, la morale, la cultura, la scienza, la psicologia, l'estetica, la filosofia, la politica, il potere, ecc., tutto può essere ridotto a simbolo e il simbolo può subire il processo di erotizzazione.

Molti moralisti parlano di questo fenomeno come un fattore del tutto negativo o addirittura patologico, ma noi vediamo in questa modalità gli stessi significati e le stesse pulsioni che possiamo riconoscere nell'esperienza di tutta la storia dell'uomo anche quelle apparentemente più elevate e più valorizzate: Cristo e il regno dei cieli; Marx e la società libera dal bisogno; Nietzsche e la perfezione del superuomo; Hitler e il dominio del mondo; Reich e la patria beata dell'orgasmo

genitale; Kierkegaard e il ricongiungimento con l'universale (come ricorda Davide Lopez).

Ed è quasi "rassicurante. ..il ritrovarsi con una "maggioranza" di persone che fanno cose che si sono fatte o pensate di fare, con forti sentimenti di colpa perché la cultura così ha indotto ad essere" (Ballardo Verde).

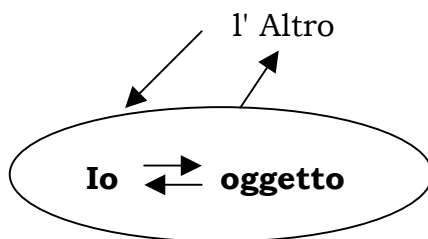
Queste espressioni erotico-estetiche-simboliche, seppure decisamente generalizzate nella vita quotidiana, per lo più vengono negate determinando situazioni sconcertanti e confuse.

Sono le donne che per lo più vengono accusate di abusare di questa erotizzazione dei simboli, ma l'uomo, per le sue negazioni e i suoi ragionamenti, non è da meno neppure in momenti particolarmente delicati.

Nell'erotizzazione del simbolo (feticizzazione dell'amore) c'è implicita una posizione di autoerotismo nel senso che ci troviamo di fronte ad un bisogno intrinseco di vivere il proprio sé, magnificato e valorizzato attraverso gli oggetti aggregati, in una forma egocentrico-narcisistica.

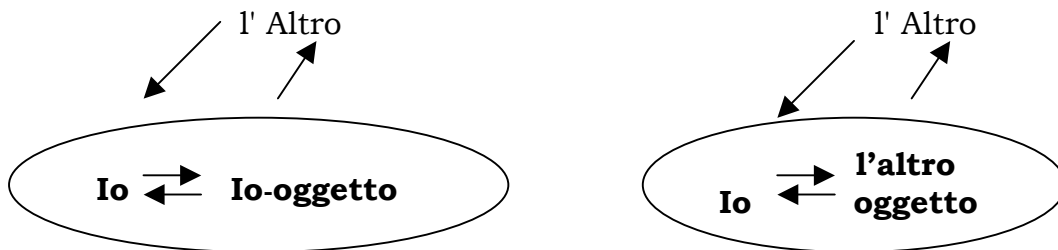
La relazione duale Io-partner è deformata dall'introduzione elementi medianici, fantasticati come essenziali per il rapporto.

Questa deformazione è in fondo causa di un disordine della dinamica del piacere nel senso che tra il provare piacere e provocare piacere l'inserimento del medianico-simbolo risolve per sé solo e forma marginale la dinamica della relazione Io-oggetto spiazzando l'altro a un ruolo secondario e nell'impossibilità di riverberare sull'Io il piacere ricevuto.



In altre parole l'Altro è posto fuori fuoco ed è svalorizzato dal momento che il rapporto Io \leftrightarrow oggetto assorbe tutte le valenze libidiche e volitive.

Tutto questo anche quando l'oggetto è l'Io fatto oggetto o anche quando l'altro viene oggettivizzato.



Questi esempi ci servono solo per dare una certa vivacità al grigiore della teoria e alla povertà della formulazione dottrinale di fronte alla ricchezza dell'esperienza fenomenica e alle "tinte verdi e dorate della vita" (Goethe nel Faust), mutevoli e moltiplicantesi.

Oggi quindi ci troviamo ad osservare come si vada sempre più strutturando un "proporsi" come "homo heroticus" che si manifesta nella donna come proporsi in oggetto sessuale e nell'uomo nel dimensionarsi come procacciatore di piacere

attraverso l'offrirsi non più per sé, ma per quello che possiede, che può usare, che può rappresentare.

Guardando l'esperienza clinico-psicologica, questo cammino porta inesorabilmente la donna alla frigidità (da un lato si autolimita come oggetto sessuale e dall'altro versante è tradotta come l'altro-sfuocato nel racconto erotico-sessuale) o al ritiro dalle valenze libidico-volitive, mentre nell'uomo si osserva insoddisfazione proprio perché l'erotizzazione della realtà lo pone in una costante situazione di desiderio-bisogno (meccanismo di sostegno del mercato nella società dei consumi).

La situazione dell'adulterio, come norma e costume, in questa situazione di rapporti erotici nuovi risulta come un tentativo di recupero mitologico-maniacale della propria potenza e sessualità.

Tutto questo si può chiaramente veder ritratto nella signora trasformata in magnifico oggetto sessuale che poi, di fronte all'uomo "involontariamente" sedotto, dice che "non ha fatto assolutamente nulla per sedurre, che è diritto di chiunque vestirsi nel modo che preferisce": il risultato è l'incomprensione dovuta alla deformazione del messaggio e della comunicazione.

Anche nel piano della società mondiale in fondo si potrebbe parlare di "erotizzazione dell'esperienza relazionale" (seduzione e conquista) o anche di "femminilizzazione" dell'esperienza dell'attualità.

Si può riconoscere cioè come l'esperienza e la quotidianità vengano costrette in una dimensione erotica progettualmente libera, ma coartata nelle sue possibilità realizzatorie-sensuali che sarebbero appunto espressioni dell'eccitazione indotta e non risolta nel maschio.

Tutto questo è riscontro normale nell'esperienza geo-politica quotidiana dove osserviamo da un lato un liberalismo economico ed un permissivismo armamentista che proiettano Stati secondari a condizioni di concezione paranoide di onnipotenza e di autodefinizione liberatoria.

D'altro canto però la libertà di risposta a cariche erotico-volitive è del tutto illusoria dal momento che i "limiti" entro cui questa libertà fantasticata può muoversi sono rigidamente tracciati, controllati e difesi da una tigre che veramente non è "di carta".

È lo stesso che dire che un cittadino ha tutto il diritto di "drogarsi" nell'ambito della propria individualità e privacy, ma, per l'amor di Dio!, non esca a provocare disordini nel formalismo nello statico e asettico del riscontro sociale, lo farebbero a pezzi!!

Vorremmo riassumere quanto sin qui detto e schematizzare:

Sentimentalismo

Erotismo

Erotizzazione del simbolo

Soddisfazione genitale.

Da qui vorremmo trarre la conclusione che, secondo il nostro modo di vedere, la sfera della sessualità che si genera nel sentimentalismo, si dimensiona con l'erotismo e si risolve nella soddisfazione genitale.

Questo sarebbe lo schema della organizzazione genitale che assorbe quanto diceva Freud con: "sessualità normale", "urgenza di riproduzione", "istinto di riproduzione".

A questo proposito però facciamo rilevare che oggi non si può sostenere che l'istinto sessuale normale deve sovrapporsi all'istinto di riproduzione.

La ricerca della soddisfazione edonistica, del piacere e del desiderio, oggi non si possono rapportare, né si possono avvicinare a presunte pulsioni libidiche sottese

dall'istinto di riproduzione proprio perché il piacere si accompagna sempre (e solo in casi di scelta personale non è così) a un richiesto controllo delle nascite.

Nella progressione schematica della organizzazione genitale osserviamo la erotizzazione del simbolo che, come abbiamo visto, si considera come deviazione delle pulsioni libidico-volitive, nella soddisfazione libidico-erotica dei desideri eccitati, attraverso la operatività della soddisfazione genitale.

Nel mondo genito-sessual-erotico dobbiamo riscontrare e focalizzare un altro fenomeno: si tratta del *sensualismo*.

Con questo termine vogliamo centrare una deviazione che consiste nell'erotizzazione della realtà in grado estremo, che coinvolge, come dice il termine, tutte le capacità sensoriali costrette a rispondere, a convogliare energia in una sola direzione: quella erotico-erotiva.

In questa modalità tutta l'esperienza viene erotizzata generando una tensione di tal volume e potenzialità da non poter essere scaricata dalla liberazione libidico-genitale (potremmo vedere qui il "polimorfo perverso" di Freud).

Il sensualismo oltrepassa la soddisfazione genitale alla quale si sostituisce senza però potersi proporre come meta, punto terminale della escalation erotico-libidica.

Lo schema della sessualità si traduce in:

Sentimentalismo

Erotismo

Erotizzazione dei simboli

Sensualizzazione della realtà = Sensualismo

Soddisfazione della genitalità

Sostituzione sensuale dei fini.

Questa visione schematica dà una chiara immagine della prevaricazione del mondo della sessualità rispetto alle altre sfere cognitivo-erotive.

La donna fatta *oggetto sensualizzato* viene descritta con: "... sui tacchi a spillo raggiunge un'altezza che le attira l'ammirazione degli uomini, il body madreperlato, sullo sfondo nero, le dona un aspetto davvero desiderabile e il rossetto vivido e brillante le conferisce un'aria di donna disposta a qualsiasi peccato...".

E' il superamento di tutti i limiti, lo sgravamento da ogni limitazione e una proiezione fantastica trascinate che coinvolge non solo le capacità libidico-volitive, ma anche quelle cognitive, emozionali ed affettive.

Stiamo aprendo le porte alle perversioni che, in questa dimensione, acquistano l'aspetto di possibilità nel senso che si perdono i limiti di un itinerario, di una meta, di una finalità.

Nella dimensione sensualistica, qualsiasi oggetto o situazione simbolo può scatenare una eccitazione incontrollabile e incontenibile che giustifica pienamente quanto detto da Freud: "gli impulsi sessuali... sfuggono al controllo delle attività psichiche superiori della mente".

L'organizzazione genitale viene sovvertita, trasformata in una sessualità mistificata e massificata che, in qualche maniera, supera il mondo contingente e del reale trasformandoli in un ammasso indifferenziato, una carica di pulsioni, di energia libidico-volitiva afinalistica e parliamo di organizzazione pregenitale.

Mentre come abbiamo visto, nell'organizzazione genitale pulsioni erotiche si placano ed esauriscono nella genitalità e i desideri erotici al contrario trovano la loro soddisfazione libidico-erotivo-volitiva nell'esplosione genitale, nell'organizzazione pregenitale le cose cambiano: la sessualità spiazzata l'erotismo, travolge e permea tutto il mondo esperienziale raggiungendo una tensione

eccitatoria non esauribile con la genitalità che acquista un ruolo semplicemente accessorio.

L'itinerario *sessuale* trasformato in *sensuale* deforma tutte le prospettive sessuali infierendo, con la sua deformazione, sui principi estetici, etico-morali, cognitivi, emotivi, affettivi.

La volontà si trasforma in frenesia che sottende fantasie megalomani di onnipotenza e di immortalità, che proiettano gli istinti e la volontà al di là del bene e del male.

Il mondo appiattito a una sola dimensione, quella personale, viene sottratto da ogni legge e l'individuo, padrone e signore, nella sua trasformazione demoniaca non riesce più a stabilire veri rapporti a due, perché l'altro viene oggettivizzato e trasferito in una dimensionalità auto-erotica indifferenziata.

Un modello paradigmatico che aiuta a chiarire i cambiamenti del "tenore sessuale" nella società d'oggi è quello riferito a queste dinamiche nell'ambito femminile.

Anche la donna, dopo il periodo della cosiddetta "rivoluzione femminista", ha cominciato ad essere attratta dalle immagini simbolo del partner maschile. Ormai accanto ai tradizionali simboli della seduzione femminile e del piacere voyeuristico di vedere e di farsi vedere, ha assunto un ruolo preponderante, un particolare senso di potere.

Questo si era realizzato nella casa al mare o in montagna, poi nei viaggi, ma attualmente i "sex-symbol del potere" sono diventati i fuori strada, un monovolume iper-equipaggiato per potenza e prestazioni.

La donna continua il cammino di competere con l'uomo affrontandolo anche nelle sue aree più protette, più esclusive e, proprio per questo, ha introdotto un nuovo modello: il cambiamento.

Come cambia un vestito o un'automobile, così cambia anche i sentimenti o meglio, l'oggetto centrale dei suoi sentimenti. Forse questo non è più cambiare l'altro, ma cambiare lei stessa che ama, odia, sente ... quando si trova a crescere e a cambiare non trova più attorno gli stessi oggetti su cui riversare i suoi sentimenti.

La realtà quotidiana, sotto la spinta della tecnologia, della scienza e, con Internet, anche del saper e del conoscere è un continuo cambiamento e, di conseguenza, non risulta per nulla estraneo o errato cambiare anche non i nostri sentimenti (che sono anche caratteristiche personali), ma l'espressione di questi verso gli altri rappresentanti delle persone ed anche le cose che ci accompagnano nell'ormai lunghissimo transitare della vita.

Il tema dell'allungamento dell'aspettativa di vita (che per la donna ha ormai passato abbondantemente gli 80 anni) non è ancora sufficientemente studiato.

Una persona giovane che considerava vecchi i sessantenni oggi deve proiettarsi al di là di ogni previsione e sicuramente vive sentimenti di insicurezza.

Il come sarò, cosa sarà della mia vita comincia a serpeggiare insieme ad una quantità di dubbi e di ansie. Lo spettro della solitudine e le debolezze psichiche che accompagnano l'iper-complessità che si prospetta per la società di domani lascia attoniti e, quindi, fa assumere il senso del disagio.

Forse è proprio questo senso di vuoto, che ci sta aspettando al di là dell'età adulta, sta diventando un problema attuale, un quesito assillante che resta senza risposta e che ... riempie di desideri, di ansie che richiedono un continuo immergersi nel piacere del presente, del sentire la presenza futile ma tangibile e

concreta di un numero sempre maggiore di oggetti sostitutivi, ingombranti ed ossessionanti.